

Ora della Parola

(Matteo 4,1-11)

Lectio

Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto: lo Spirito ha già fatto la sua comparsa nel Vangelo giusto prima, nella scena del *battesimo di Gesù al Giordano*, dove leggiamo che, appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed *egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui*. Ed ecco una voce dal cielo che disse: “Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto” (3,16-17), e ancora prima nel cosiddetto *annunzio a Giuseppe*, dove in sogno un angelo del Signore gli dice: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché *quel che è generato in lei viene dallo Spirito Santo*” (1,20). Per la verità, *Gesù vive l'intera sua esistenza nello Spirito*: egli *scaccia i demoni* per virtù dello Spirito di (Mt 12,28), *insegna* nella potenza dello Spirito Santo (Lc 4,14.18), *muore in croce* offrendosi nello Spirito Santo al Padre (Eb 9,14), *viene risuscitato* dalla potenza dello Spirito (Rom 1,4; 8,11), *diventando* egli stesso “*spirito datore di vita*” (1 Cor 15,45). Gesù è ‘il’ *Figlio di Dio* proprio perché è *abitato dello Spirito di Dio in modo unico e irripetibile* e perché, dopo la sua glorificazione, *dona tale Spirito* (Gv 7,39; At 2,33).

Gesù fu condotto dallo Spirito *nel deserto per esser tentato* dal diavolo: la *tentazione* non è un'esperienza sconosciuta nella vita di Gesù: il racconto delle tentazioni rimanda a *momenti successivi della sua vita quando egli dovrà sostenere la medesima prova*: a) Al capitolo 16 di Matteo, a Cesarèa di Filippo, Gesù chiede ai discepoli che cosa pensavano di lui. Pietro lo riconosce come il *Cristo, il Figlio del Dio* vivente, e Gesù lo conferma, trattandosi di una rivelazione di suo Padre. Egli dunque ordina ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo e comincia a dire apertamente ai suoi discepoli che *doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno*. A quel punto Pietro lo trae in disparte e comincia a protestare dicendo: “Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai”, ed egli, voltandosi, disse a Pietro: “*Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!*” (16,23); b) Sulla *croce* l'avversario tenterà di nuovo Gesù: “E quelli che passavano di là lo insultavano *scuotendo il capo* e dicendo: “Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! *Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!*”. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: “Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. E' il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. *Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene*. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!”). Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo” (27,39-44). Come commenta l'autore della Lettera agli Ebrei, “Non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia compatire le nostre infermità, essendo stato lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato” (4,15); infatti, “pur essendo Figlio, *imparò tuttavia l'obbedienza dalle cose che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono*” (5,8-9).

Qual è il *contenuto delle tentazioni* di Gesù? Quelle di sempre: il *piacere* del pane, il *potere* che deriva dal successo mondano, dallo spettacolo di gettarsi giù dal tempio, e l'*avere*, il possesso dei regni di tutto il mondo. A prima vista il tentatore non mette in discussione l'identità di Gesù in quanto Figlio di Dio, semplicemente *gli propone di realizzare la sua missione “secondo gli uomini”* e non secondo Dio, cioè *secondo una mentalità mondana* e non seguendo la via della croce. Guardando un po' meglio però, *effettivamente il tentatore mette in discussione la sua identità in quanto Figlio*: gli dice: “*Se sei Figlio di Dio*” come appunto se non lo fosse veramente, come se dovesse dimostrarlo. Si tratta della *dinamica profonda di qualsiasi tentazione*: l'incredulità, il *dubbio circa la bontà di Dio*. Come d'altronde il primo peccato dell'uomo, dove il serpente dice alla donna: E' vero che Dio ha detto: Non dovete mangiare di nessun albero del giardino?”. Solo del frutto dell'albero che sta in mezzo al giardino, risponde la donna. E il serpente: “Non morirete affatto! Anzi, *Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come*

Dio, conoscendo il bene e il male” (Gn 3,1-5). L’essere umano pecca perché non si fida del fatto che Dio gli abbia ordinato di non mangiare dell’albero per il suo bene e così Gesù, invitato dal serpente antico a non credere di essere il “Figlio” ma di provarlo. *Il peccato è ultimamente originato da una mancanza di fede.* Alla fine però, e a differenza di Israele nel deserto, *Gesù esce vittorioso dalle tentazioni, riponendo la sua fede nel Padre.* Da notare infine il fatto che le tentazioni sono ‘giustificate’ dalla Scrittura, da cui si deduce che senza un criterio interpretativo corretto, cioè la *croce e la risurrezione di Cristo*, si può far dire alle Scritture qualsiasi cosa, anche le più aberranti, come la violenza in nome di Dio.

Meditatio

Le tentazioni sono **necessarie**. Antonio del deserto: “*Nessuno, se non è tentato, può entrare nel regno dei cieli. Togli le tentazioni e nessuno sarà salvato*”, anche se l’esito può essere diverso. Non dobbiamo dunque scandalizzarci di essere tentati, perché la *tentazione è la condizione per decidersi per Cristo, per esercitare la nostra libertà* in quanto essere umani. D’altronde Cristo stesso fu tentato. Agostino: “Il Signore Gesù fu tentato dal diavolo nel deserto; Cristo fu certamente tentato dal diavolo, ma *in Cristo eri tentato tu. Tua infatti era la carne che Cristo aveva preso perché tu avessi da lui la salvezza.* Egli aveva preso per sé la morte, che era tua, per donarti la vita; da te egli aveva preso su di sé le umiliazioni, perché tu avessi da lui la gloria ... *Se in lui noi siamo tentati, in lui noi vinciamo il diavolo.* Ti preoccupi perché Cristo sia stato tentato, e *non consideri che egli ha vinto? In lui fosti tu a essere tentato, in lui tu riporti la vittoria*” (*Esposizione sui Salmi 60,3*).

Secondo Origene “*La tentazione rende l’uomo martire o idolatra*”, esse consistono nel *pensare e agire “secondo il mondo” invece che “secondo Dio*”, cioè ultimamente in un tentativo di evitare la logica **croce**; le tentazioni costituiscono un modo di *vivere mondano, idolatrico*, con il quale siamo continuamente confrontati.

Se il Figlio unico di Dio è stato tentato, certamente lo saremo noi, ma come lui ne uscì vittorioso, così noi. *A condizione che affrontiamo la prova nella grazia dello Spirito santo*, così come la affrontò Gesù stesso. Il fidarsi di lui, il ‘rimanere’ in Lui, è la condizione per vincere le necessarie tentazioni che si presentano nella nostra esistenza di credenti.

Perché, se si va a fondo del peccato come esito della tentazione, noi scopriamo che la sua ragione profonda è la *mancanza di fiducia*, la mancanza di fede in Dio, il **dubbio** che si insinua che Egli non voglia il nostro bene ma sia una specie di padre sadico e invidioso!

Le tentazioni di sempre sono la sono “la dominante dell’eros (*libido amandi*), la dominante del possesso (*libido possidendi*), la dominante del potere e dell’affermazione di sé (*libido dominandi*)”, è proprio a partire da queste tre libido fondamentali, che “la tradizione cristiana ha riassunto le esigenze radicali della vita di sequela proprio in tre atteggiamenti che costituiscono l’esatto opposto delle tre libidines appena analizzate: *castità, povertà, obbedienza*, i cardini della lotta anti-idolatrica” (E. Bianchi), espressione della **sequela** del Crocifisso! E questi consigli non sono per qualche eletto nella Chiesa: sono *per tutti*, almeno quelli che, nel matrimonio o nella vita consacrata, intendono seguire il Signore nel cammino di santità e di perfezione evangelica.

Concludiamo con la Scrittura: “Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perché non vi stanchiate perdendovi d’animo. *Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato*” (Eb 12,3-4), perché “Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma *con la tentazione vi darà anche la via d’uscita e la forza per sopportarla*” (1 Cor 10,13).

Oratio / Contemplatio / Actio

Quali sono le tentazioni prevalenti nella mia vita? Come le supero? Perché cado?